

Criminalità lombarda, un fenomeno preoccupante che riguarda anche la Svizzera italiana

Milano, l'ombra delle gang di matrice latinoamericana



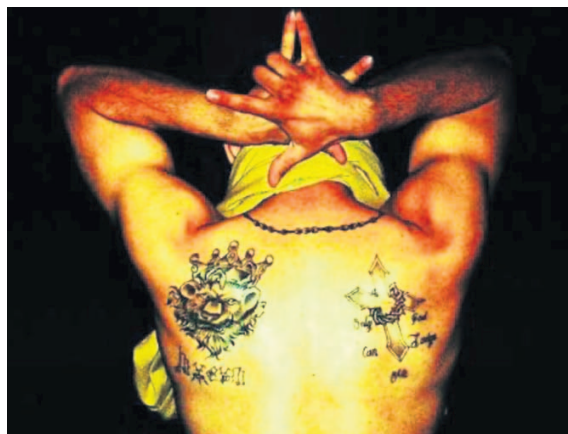
A cura di
STEFANO PIAZZA

L'omicidio di Gianluca Ibarra Silvera, avvenuto lo scorso 26 maggio nei pressi della stazione di Milano Certosa, rappresenta l'ennesimo episodio di una violenza che da anni accompagna la presenza delle gang latinoamericane nel capoluogo lombardo. Con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei giovani stranieri – un cittadino dominicano di 19 anni e cinque peruviani tra i 18 e i 22 anni – gli investigatori della Squadra Mobile di Milano che li hanno arrestati lo scorso 14 luglio, ritengono di aver ricostruito la dinamica di un delitto che porta ancora una volta la firma della criminalità organizzata giovanile di matrice latinoamericana. Secondo la ricostruzione della Procura, il gruppo, ritenuto appartenente ai Latin King, avrebbe circondato la vittima, il fratello e un loro amico, dando vita a un'aggressione pianificata. Prima il lancio di bottiglie e pietre, poi l'inseguimento lungo i binari della stazione ferroviaria e infine il brutale accoltellamento che è costato la vita a Gianluca Ibarra Silvera. Un'azione condotta da più persone con modalità che ricordano quelle tipiche delle cosiddette "spedizioni punitive" adottate dalle bande giovanili. L'arresto dei sei indagati costituisce un importante risultato investigativo, reso possibile dall'analisi

delle immagini di videosorveglianza, dalle testimonianze e dal lavoro della Seconda Sezione "Criminalità Straniera e Prostituzione" della Squadra Mobile. Tuttavia, il caso ripropone una domanda che da tempo accompagna Milano: quanto è realmente estesa la presenza delle gang centro e sudamericane sul territorio?

Un fenomeno che non nasce oggi

Le cronache giudiziarie raccontano come Milano sia da oltre vent'anni uno dei principali punti di insediamento delle gang latinoamericane in Europa. I nomi sono ormai noti: Latin King, MS-13 (Mara Salvatrucha), Barrio 18, Trinitarios, Netas e altre organizzazioni nate tra Stati Uniti, Centro America ed Ecuador e poi esportate anche in Italia attraverso i flussi migratori. Negli anni si sono susseguiti decine di arresti per associazione per delinquere, tentati omicidi, regolamenti di conti, rapine, traffico di stupefacenti ed estorsioni. Le stazioni ferroviarie, i parchi pubblici e alcune periferie milanesi sono spesso diventati teatro di scontri tra gruppi rivali, con machete, coltelli e armi improprie. Uno degli episodi più noti risale al 2015, quando la Direzione Distrettuale Antimafia portò alla luce una struttura dei Latin King perfettamente organizzata, con gerarchie, rituali di affiliazione e regole interne molto simili a quelle presenti nei Paesi d'origine. Negli anni successivi le forze dell'ordine hanno continuato a colpire queste organizzazioni, ma la loro capacità di rigenerarsi attraverso nuove reclute non è mai venuta meno.



Giovani sempre più violenti

L'aspetto che più preoccupa gli investigatori è l'età degli appartenenti. Anche nel caso dell'omicidio di Milano Certosa gli indagati hanno tra i 18 e i 22 anni. Molti di loro sono cresciuti in Italia e vedono nella gang un elemento identitario, capace di sostituire famiglia e comunità. L'appartenenza viene consolidata attraverso rituali di ingresso, prove di coraggio e una rigida disciplina interna. L'uso della violenza diventa così uno strumento di affermazione personale e di controllo del territorio. Negli ultimi anni gli investigatori hanno inoltre registrato un crescente utilizzo dei social network per ostentare simboli, colori, tatuaggi e minacce rivolte ai gruppi rivali, contribuendo ad alimentare una spirale di provocazioni

che spesso sfocia in aggressioni reali.

Un problema che ci riguarda

Per chi vive in Ticino sarebbe un errore considerare questi episodi come un problema esclusivamente milanese. Milano dista infatti poco meno di un'ora dal confine e rappresenta il principale polo urbano dell'area insubrica, con migliaia di persone che ogni giorno attraversano la frontiera per lavoro, studio o turismo. La vicinanza geografica rende inevitabile un costante monitoraggio anche da parte delle autorità svizzere. Le gang latinoamericane, infatti, sono organizzazioni transnazionali che mantengono collegamenti internazionali e possono spostarsi con facilità all'interno dell'area Schengen. Negli ultimi anni anche in

Svizzera non sono mancati episodi legati alla criminalità giovanile straniera e ai gruppi organizzati, sebbene con dimensioni decisamente inferiori (per ora) rispetto a quelle registrate a Milano. Proprio per questo la cooperazione tra le forze di polizia italiane e svizzere rappresenta uno strumento fondamentale per prevenire eventuali infiltrazioni o l'e-spansione di reti criminali oltre confine.

La risposta dello Stato

L'operazione della Squadra Mobile dimostra ancora una volta l'elevato livello investigativo raggiunto dalle forze dell'ordine italiane. L'identificazione dei responsabili attraverso immagini di videosorveglianza, intercettazioni e testimonianze conferma la capacità dello Stato di ricostruire anche le dinamiche più complesse. Ma la repressione, da sola, difficilmente potrà risolvere un fenomeno che affonda le proprie radici nel disagio sociale, nella marginalità e nella capacità delle organizzazioni criminali di reclutare adolescenti e giovani adulti. L'omicidio di Milano Certosa è quindi molto più di un fatto di cronaca nera. È il segnale che le gang latinoamericane continuano a rappresentare una minaccia concreta per la sicurezza urbana e che il loro radicamento nell'area metropolitana milanese resta un problema aperto. Un problema che, considerata la strettissima connessione tra Milano e il Canton Ticino, non può essere ignorato nemmeno da chi vive a pochi chilometri dal confine.